

Studien zur Geschichte der Philosophie, Festgabe zum 60 Geburtstag Cl. Baeumker, in: *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, Supplementband. — Un vol. in-8 pp. 492, Münster ü W. Aschendorff, 1913.

Il presente volume è un omaggio degli amici e degli scolari al professor Cl. Baeumker, del quale, come è stato detto in un precedente fascicolo, è stato di questi giorni festeggiato il 60° anno. Ma se questo volume attesta quale devozione e quale affetto il Baeumker ha saputo risvegliare tra amici e scolari, esso attesta anche quanto è rigogliosa la scuola alla testa della quale egli si trova. E noi ne diamo conto soprattutto per mostrare agli scolastici italiani quale poderoso movimento di indagini e di ricostruzioni si viene compiendo in Germania sotto la guida di così sapienti maestri.

Non mi è possibile qui un esame accurato dei singoli lavori contenuti in questo grosso volume e mi limito a dare l'elenco di quelli che interessano gli studiosi del pensiero scolastico.

J. de Ghellinek, S. J., *Dialectique et dogme aux X^o-XII^o siècles*; D. Bernard Geysler, *Die Stellung Abaelards in der Universalienfrage nach neuen handschriftlichen Texten*; D. P. Parthenius Minges, *Philosophiegeschichte Bemerkungen über die dem Alexander von Hales zugeschriebene*

Summa de virtutibus; D. Artur Schneider, *Metaphysische Begriffe des Bartholomaeus Anglicus*; D. Martin Grabmann, *Die Metaphysik des Thomas von York* (morto nel 1260); D. E. Lutz, *Die Lehre vom Naturrecht bei Bonaventura*; Matthias Baumgartner, *Zum tomistischen Wahrheitsbegriff*; Jos. Ant. Endres, *De regimine principum des hl. Thomas von Aquin. Eine kritische Erörterung*; D. Oskar Renz, *Der Einfluss des Willens und der Tugend auf die Wahrheit und Sicherheit des Gewissens. Studien nach dem hl. Thomas von Aquin*; M. De Wulf, *L'intellectualisme de Godefroid de Fontaines d'après le Quodlibet*, VI q. 15; D. P. Otto Keicher, O. F. M., *Der Intellectus agens bei Roger Bacon*; P. Augustinus Daniels, *Wilhelm von Ware über das menschliche Erkennen. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen dem Augustinismus und dem Aristotelismus im 13. Jahrhundert*; Adolf Dyroff, *Ueber Albertus von Sachsen*; D. S. Hahn, *Heinrich Susos Bedeutung als Philosoph*; D. E. Vansteenbergh, *Un écrit de Vincent d'Aggsbach contre Gerson*.

Dr. SEB. REINSTADLER. — *Elementa philosophiae scholasticae*, 8^a ediz. — 2 vol. in-8, pag. xxviii, xx-530, Herder, Friburgo, 1913.

Le nuove edizioni, che continuano a succedersi di questi elementi di filosofia cristiana, mostrano quanto meritati siano stati gli elogi che il Cardinale Mercier e tutta la stampa cattolica rivolsero all'Autore. Fra gli innumerevoli manuali di filosofia, apparsi in questi ultimi anni nel nostro campo,

quello del Reinstadler è senza dubbio uno dei migliori.

Non faremo panegirici inutili, nè ricorderemo come l'a. sappia tener conto del pensiero filosofico moderno, come lo dimostrano le citazioni numerose e ben scelte, l'esposizione succinta e leale dei sistemi oggi in voga, e so-



prattutto le critiche assennate. Degno di massimo rilievo è il fatto che nelle pagine di quest'opera si trova sempre una moderazione equilibrata, aborrente da disprezzi sciocchi e da entusiasmi insulsi: le due questioni dell'oggettività delle qualità sensibili e dell'evoluzionismo ne sono una prova. Le

nuove aggiunte poi di questa ottava edizione intorno ad es. al neocriticismo, al pragmatismo, al monismo, al metodo d'immanenza, renderanno ancora più caro agli studiosi il presente manuale. Il quale avrà certo molte edizioni ancora e verrà sempre più perfezionato dall'egregio tomista.

J. DONAT S. J. — *Critica*. — 1 Vol. in-8, pag. VIII-180, Rauch 1913.

» — *Cosmologia*. — 1 Vol. in-8, pag. VIII-306, Rauch, 1913.

Il problema gnoseologico viene trattato egregiamente dal P. Donat S. J. nel primo di questi volumetti. Egli ammette che, per quanto non si possa esigere che tutto sia dimostrato, si può però applicare ed adoperare il dubbio metodico « tum de aptitudine cognoscendi, tum de aliis veritatibus ».

Il Donat confuta brillantemente il sistema di Cartesio, l'idealismo, il soggettivismo, il pragmatismo, il criticismo kantiano, il positivismo. In alcuni punti però, ad es. nella questione dell'errore ed in quella dell'astrazione, si desidererebbe una maggior ampiezza di trattazione. In altri, come nel problema delle qualità secondarie, sarebbe meglio che l'a. ci facesse conoscere chiaramente le sue opinioni in proposito, invece di portare solo le ragioni portate dai fautori delle due opposte sentenze.

Anche nella sua cosmologia il Donat ha tenuto conto del pensiero moderno e le sue tesi sul darwinismo, sul psicovitalismo, sul pansichismo, sull'origine del mondo e degli organismi, testimoniano una soda erudizione. Ci permettiamo qualche appunto: dove si parla delle leggi della natura, sarebbe stato forse opportuno discutere le recenti teorie, che negano alla scienza ogni valore conoscitivo; così dove si discorre del tempo, si sarebbe potuto

utilmente esaminare la nozione bergsonianiana della durata.

Di singolare importanza è il capo VII della *Cosmologia*. Nella questione della costituzione dei corpi, il Donat aderisce all'ipotesi atomica, che non dev'essere confusa con l'atomismo. Quella infatti importa soltanto che i corpi constino di molecole e di atomi divisi, e per sè può consiliarsi con l'ilemorfismo, poichè gli atomi e le molecole possono essere composte di materia e di forma. Quanto a quest'ultima teoria aristotelico-scolastica, l'a. enuncia la tesi seguente: « Doctrina peripatetica de constitutione corporum eatenus vera esse videtur. quatenus 1° in viventibus corporeis omnino tenendum est animam esse veram formam substantialem corporis; 2° in corporibus anorganicis *probabile est* moleculis et atomis inesse formas substantiales, etiam possibile est, ut materia prima insit, licet id argumentis aequè probabile reddi nequeat ». Anche l'altra tesi intorno all'evoluzione — che dice: « Intra regna plantarum et animalium videtur admitenda esse transformatio sive evolutio polyphyletica intra ambitum generum superiorum contenta, monophyletica autem evolutio non videtur admitenda esse » — è degna di rilievo e serve anch'essa a ritrarre fedelmente l'indole di questo compendio di filosofia cristiana.